

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997

Incontro con il presidente e la giunta della Provincia e i sindaci

Udine (Palazzo della Provincia): 18 dicembre 1997



Ringrazio stupito e commosso il Presidente della Provincia Avv. Giovanni Pelizzo, che ha convocato i Sindaci per ricordare il duplice giubileo: 50° di sacerdozio e 25° di episcopato.

Il Signore ha voluto legare 25 anni della mia vita alla storia di questo popolo, che è diventato mio popolo, di questa Chiesa che è diventata la mia Chiesa.

È vero che il dolore accomuna i cuori, fa crescere l'amore. È capitato anche a me: chiamato ad essere pastore nel tempo tragico del post-terremoto. In quel tempo duro ed eccezionale

ho cercato nella Bibbia le ragioni della speranza. Il popolo friulano ha punti di analogia con il popolo di Israele. Provato da secoli per il sottosviluppo economico e culturale, per angherie di invasioni come corridoio di confine, per l'emigrazione che lo ha disperso per il mondo.

In questo popolo è caduto il dramma del sisma del '76. Tempo duro, ma tempo grande; il popolo friulano ha dimostrato un coraggio, una forza, una fierezza, una dignità nel dolore che ha scosso e meravigliato il Paese. E poiché ho capito quanto la lingua, la cultura friulana parli al cuore di questo popolo, ho fatto di tutto perché, con l'autorizzazione della CEI, venisse pubblicata la Bibbia in lingua friulana. Lo ritengo un momento storico, inedito e di grande significato, non solo ecclesiale, ma anche culturale per rifondare nella coscienza dei friulani gli alti valori religiosi ed etici, che hanno formato l'identità e la ricchezza morale di questo popolo.

Sono lieto di consegnare la prima copia al Presidente della Provincia che rappresenta simbolicamente il Friuli.

Ma ringrazio il Presidente perché mi dà l'ambita occasione di incontrare i sindaci. Se

il Friuli è stato ricostruito in tempi relativamente brevi e in maniera eticamente corretta, lo si deve certo alla classe dirigente della Regione e della Provincia, ma anche ai Sindaci, figure limpide, a cui è stato decentrato il potere nei comuni.

E hanno altamente onorato la loro funzione.

Purtroppo una facile carcerazione e un uso distorto dell'avviso di garanzia ha travolto nella bufera il sindaco di Gemona, capitale del terremoto. Ma è uscito assolto con formula piena! Purtroppo chi pagherà il costo morale che ha dovuto subire per la causa infamante? Sappia che tutti i Sindaci, con il Vescovo e la Chiesa, gli sono vicini con la gratitudine, l'affetto e la stima.

La ricostruzione materiale è ultimata. Ma l'Italia vive una delicata stagione di transizione. Il Paese è stato sconvolto da processi che hanno coinvolto parecchie persone della classe dirigente. Una profonda delusione, una forte caduta di ideali e di speranza. C'è stato un momento, dopo il 1989, che ha fatto immaginare, nel passaggio dalla prima alla seconda repubblica, l'avvento di una vera e propria primavera politica.

Ma ci si è accorti che la riforma non sarà istituzionale, economica, giuridica se non ci sarà una rinascita culturale, spirituale, etica; se non ci sarà una rivoluzione delle coscienze.

Il Paese tornerà grande se tornerà ad avere classi dirigenti capaci di pensare in grande, di volare alto e di guardare lontano.

Un consolante segno di speranza l'ho colto nelle recenti elezioni. La novità più rilevante fu l'elezione diretta del primo cittadino. Ha fatto emergere la rilevanza dei sindaci; c'è chi ha parlato del partito dei Sindaci.

Amo sperare che la riforma costituzionale, oltre che garantire al Friuli un federalismo solidale con riconoscimento della specialità della Regione, riconosca la novità del Sindaco e lo liberi da troppe difficoltà della macchina burocratica dello Stato e della Regione. L'attuale progetto è fonte di eccessivi compromessi e di una visione ancora centrista dello Stato.

Ho il coraggio di lanciarvi un appello, cari Sindaci friulani: salite con coraggio sulle

impalcature della rinascita morale, etica del Friuli. Si parla di modello Friuli in Umbria e Marche. Vorrei si potesse parlare di modello Friuli anche nella rinascita etica, vorrei che potessero dire: "Lait a Viodi in Friul!".

Un popolo che ha avuto l'energia per la prima ricostruzione, ha le energie interiori per questa seconda rinascita: il primo volto dello Stato che il cittadino incontra siete voi. Tante persone, soprattutto giovani, lo chiedono. Siate cittadini esemplari, di alte virtù civili e morali; appassionati del bene comune soprattutto delle persone più deboli. Favorite le famiglie più numerose, perché torni a fiorire la vita. Abbiate alti ideali. Teilhard de Chardin diceva: "Amate la presente crisi della terra; i grandi convertitori di popoli sono quelli che hanno sentito bruciare dentro l'anima del loro tempo".